

Settima Settimana

Il cammino di riflessione sull'acqua per quest'anno è giunto all'ultima settimana. In molte chiese, i cristiani nella Settimana Santa celebrano il rito della lavanda dei piedi. Questa settimana Anderson Jeremiah, prete della Chiesa anglicana dell'India del Sud, invita a scoprire come Gesù, lavando i piedi ai discepoli, usi l'acqua come simbolo di purificazione di noi stessi dalle nostre iniquità e dall'avidità di potere e di ricchezza



Photo: © Karl Wallner - www.stift-heiligenkreuz.at

Dobbiamo lavare i nostri piedi sporchi!

Una riflessione di Anderson Jeremiah*

Gesù sapeva di aver avuto dal Padre ogni potere; sapeva pure che era venuto da Dio e che a Dio ritornava. Allora si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi (Gv 13, 3-5)

Per Gesù l'acqua è un mezzo efficace e sorprendente per spiegare l'aspetto centrale della sua concezione del ministero dei discepoli. Secondo il Vangelo di Giovanni, l'ultima cena ebbe luogo in una sala segreta, affinché Gesù potesse essere solo con i

discepoli e le persone amate. Non c'erano schiavi o aiuti per spezzare il pane e versare il vino – unicamente le persone che aveva riunito.

Gesù si serve di quest'ultimo pasto per mostrare ai discepoli i principi fondamentali del suo regno. I discepoli possono essere tentati di sognare il potere e l'autorità, e anche un posto assicurato nel regno che deve venire, invece delle umili azioni di servizio di Gesù. Era difficile per i discepoli dare prova di umiltà mettendosi al servizio gli uni degli altri, secondo il messaggio centrale di Gesù. Concretamente essi non hanno seguito il costume locale di lavarsi i piedi prima del pasto di Pasqua, allora Gesù ha richiamato a loro ciò che era conveniente fare e come mettersi al servizio di qualcuno.

È in questo contesto che Gesù è ricorso all'acqua per illustrare l'essenza del suo insegnamento. L'acqua è utilizzata per lavare e purificare i piedi sporchi dei discepoli e diventa il simbolo della vita nuova. L'azione quotidiana del lavare i piedi diventa veicolo della rivelazione divina.

Gesù immagina una comunità nuova, non sporcata dal potere e dall'appetito dell'autorità, ma una comunità umile e dedita al servizio. Oggi nel nostro mondo, l'acqua è diventata una fonte di potere e di divisione. Coloro che hanno un dominio ingiusto sulle sorgenti d'acqua fanno di queste risorse una merce, trattenuta e venduta da dei monopoli potenti tanto che chi non può permettersi questo bisogno umano fondamentale si espone a gravi pericoli accontentandosi di acqua inquinata. Disgraziatamente, sulla maggior parte del pianeta, l'acqua è diventata una causa di morte invece che una sorgente di vita. L'acqua, "la sorgente della vita", è stata privatizzata e utilizzata per il profitto in misura tale che solo alcune comunità umane possono avere accesso a suoi benefici. La mancanza di acqua potabile causa ogni anno la perdita di milioni di persone, morte per malattie, e l'avarizia umana ha privato l'acqua della sua natura purificatrice e rigeneratrice.

La sfida di fronte alla quale Gesù Cristo ci mette utilizzando in maniera simbolica l'acqua al momento dell'ultima riunione con i suoi discepoli indica molto chiaramente che dobbiamo imparare a mettere in pratica il messaggio di amore e di servizio per rinnovare e restaurare le comunità umane. Gesù ci invita a lavare via da noi la sporcizia della nostra avarizia e del nostro desiderio di potere. L'acqua deve ritrovare la sua natura di sorgente di vita e di diritto fondamentale per l'insieme della creazione affinché il pianeta continui a vivere. Quest'anno, durante la quaresima ci siamo invitati una volta di più, come discepoli di Gesù Cristo, a lasciarci sommergere dall'amore e dalla sfida di Gesù Cristo per poter trasmettere il suo messaggio agli altri.

* Anderson Jeremiah è prete della Chiesa anglicana dell'India del Sud; attualmente è incaricato di corsi sul cristianesimo mondiale all'università di Lancastre nel Regno Unito.

Per riflettere e agire

La quaresima è un periodo propizio all'introspezione e alla riflessione sulla nostra relazione con Dio. Alcuni fra noi rinunciano al conforto al quale siamo abituati per meglio concentrarsi su ciò che è essenziale o in segno di espiazione. Sia che digiuniamo, sia che consideriamo la quaresima un momento privilegiato per donare agli altri, questo periodo è un'occasione per riflettere sui nostri insuccessi, sulla nostra avidità e indifferenza, ma anche, nell'avvicinarsi della Pasqua, un periodo di riconciliazione e di rinnovamento della gioia e della confidenza verso il potere e la misericordia di Dio.

Se in quaresima o in altro tempo decidete di digiunare o di rinunciare per esempio a bevande alcoliche potete versare il denaro risparmiato a favore di un progetto di giustizia nell'uso dell'acqua o alla rete ecumenica dell'acqua

<http://water.oikoumene.org/en> (In inglese)

[http://water.oikoumene.org/fr?set language=f\(in](http://water.oikoumene.org/fr?set_language=f(in) francese

N.B.: Le opinioni espresse nelle riflessioni bibliche non riflettono necessariamente la politica della Rete ecumenica dell'acqua e del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Traduzione di Clara Achille

Link al testo originale

<http://water.oikoumene.org/fr/whatwedo/seven-weeks-for-water/2013/week-7>